

gli schemi degli Evangelisti, divenuti nel secolo XI assai monotoni (1). Paolo ora prega pateticamente, rivolgendosi alla destra d'Iddio (fig. 3), ora invece sedendo trionfalmente sul trono, colla mano levata, benedice il popolo (fig. 8), ora davanti a lui s'inchina un giovane allievo; ora tutti e due quietamente e un po' cerimoniosamente stanno uno davanti all'altro (fol. 310). Anzi lo stesso motivo della dettatura è penetrato per ciascuna volta d'uno spirito differente. Davanti l'Epistola ai Corinti (fol. 214) Paolo dettando è volto intieramente all'allievo, s'inchina tendendosi sopra un rotolo, colla mano rilevata e benedicente. Un'altra volta (fig. 4) davanti all'Epistola ai Filippesi egli serba una quieta grandezza in una posizione verticale del corpo, mentre il copista zelante s'inclina sopra un rotolo. Queste sfumature fanno colla loro ricercatezza un'impressione così immediata e individuale, che si affaccia involontariamente il pensiero, che queste piccole composizioni, così vivamente concepite non sono una delle ripetizioni servili d'un originale antico, ma delle libere variazioni sul tema delle figure sedute e ritte, in piedi, d'un pittore del secolo XI, che non ha perduta la facoltà inventiva. In complesso queste composizioni sono prive di quella severità, che è propria delle iconi degli originali siriaci.

Con questa impressione è legata la caratteristica delle figure degli Apostoli, trattate come ritratti. Noi facciamo attenzione particolarmente all'Apostolo Paolo (fol. 264) colla fronte spaziosa e coi tratti minuti del viso: le rughe vi sono appena marcate e non aumentano quella impressione severa esagerata, che incominciando dal Menologio Vaticano (2) raggiunge un estremo grado durante il secolo XII. L'antica quiete e plasticità prende il posto dell'espressione ascetica orientale.

Ma le reminiscenze ellenistiche più rimarcabili ci appaiono nella maniera pittoresca, di cui la fotografia non può dar nessun'idea. Malgrado le piccole dimensioni — alcune teste non raggiungono neanche 3 mm. — il maestro è riuscito quasi ad evitare le linee secche, caratteristiche per i secoli XI-XII: il modellamento dei visi col chiaroscuro principalmente salta agli occhi nel fol. 302 (fig. 5). Per questo rapporto l'Apostolo dell'anno 1072 è più vicino all'illusionismo antico che certe teste del Menologio Vaticano, per non parlare dei monumenti più tardivi. Soltanto nelle pieghe degli abiti sono marcate le linee curve, secche (fig. 1), ma esse non distruggono definitivamente il chiaroscuro: i piedi della pianta d'addietro si fanno ordinariamente ombreggiati (fig. 1 e 5) e questo serba alle figure un certo carattere voluminoso, soprattutto grazie alle libere svolte delle figure. Un carattere puro voluminoso ha la composizione della figura di Procoro quasi di profilo colla volta in tre quarti di Paolo (fig. 4), come anche la volta del corpo dell'allievo volgente quasi il dorso a noi (fig. 5). Tali figure che sono le sopravvivenze dell'ellenismo si riscontrano nei secoli XI-XII, preferibilmente nelle copie dei modelli antichi (3). Infine è indispensabile di marcare che la libera volta della testa di Giovanni seduto non

(1) Pietro è ancora molto vicino all'evangelista Marco del *Codex Rossanensis*.

(2) Cfr. Giovanni Evangelista (Fig. 2) con un viso severo dello stesso santo sotto il 26 settembre nel Menologio Vaticano.

(3) Per esempio negli Ottateuchi.